

# LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale [www.integrazionemigranti.gov.it](http://www.integrazionemigranti.gov.it) e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali ([www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it)).

# Indice

Prospetto sintetico .....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche .....	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio .....	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche .....	7
1.3 Minori e nuovi nati .....	9
1.4 Modalità e motivi della presenza .....	11
2. I migranti nel mercato del lavoro .....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino .....	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari .....	15
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari .....	18
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Torino .....	20
Nota Metodologica.....	22

## Prospetto sintetico

### Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Torino	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	5,4%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	110.575	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	3,1%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-5,9%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	48,6%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	44,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Marocco (18,2%)	Ucraina (10,7%)

*Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2023*

### Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Torino	Italia
Nati stranieri (v.a.)	2.168	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	16,0%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	23.241	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	21,0%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	25.586	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	475	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (28,4%)	Egitto (19,4%)

*Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024*

### Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Torino	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	5,0%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	52,1%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	18,7%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	35,8%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (68%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (17,1%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	21.922	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	9,9%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Costruzioni (30,6%) Commercio (23,8%)	Commercio (34,2%) Costruzioni (22,1%)

*Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023*

# 1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

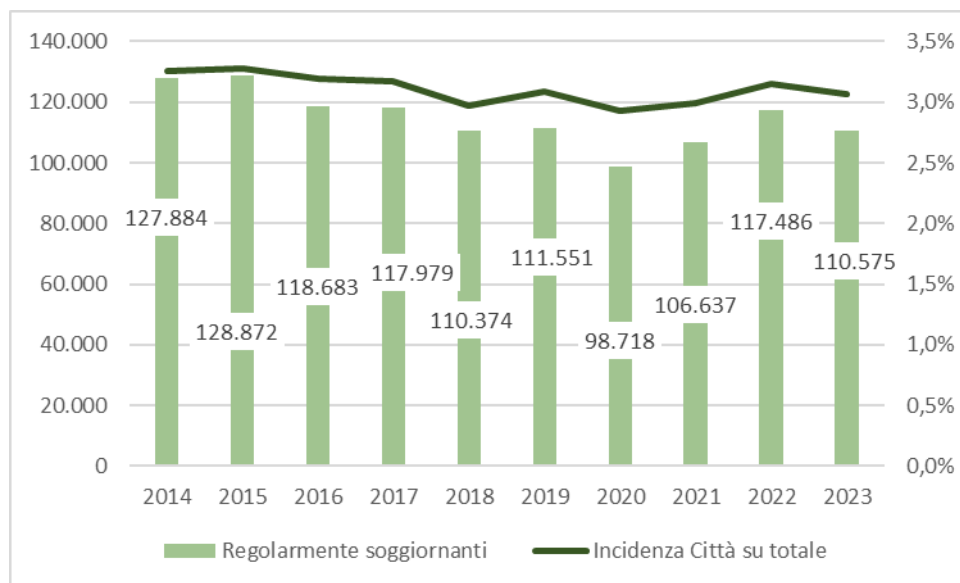
## 1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

La Città metropolitana di Torino, parte del c.d. “Triangolo industriale” insieme a Milano e Genova, nonché punto nevralgico della produzione automobilistica italiana, rappresenta da sempre un polo attrattivo per le migrazioni interne e internazionali. I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino al 1° gennaio 2024 sono 110.575, il 3,1% del totale nazionale, un numero che colloca l’area in analisi in terza posizione, tra le Città metropolitane, per presenze extra UE.

I dati disponibili evidenziano tuttavia come tra il 2014 e il 2023 queste ultime abbiano registrato un calo del 13,5% nell’area in analisi, a fronte del -8,2% rilevato a livello nazionale. Si è passati infatti dalle 127.884 presenze regolari, alle 110.575. Il periodo preso in considerazione fa rilevare un trend di calo fino al 2020, anno in cui le presenze extra UE raggiungono il valore minimo sul territorio (98.718), seguito da una ripresa che comprende, tra il 2021 e il 2022, il più ampio incremento degli ultimi 10 anni: +10% a livello locale, +4,7% in Italia. Tuttavia, l’ultimo anno preso in esame registra un calo delle presenze extra UE sul territorio del 5,9% (-3,2% a livello nazionale).



**Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Anche l’incidenza delle presenze registrate nell’area torinese sul totale nazionale si riduce nel periodo analizzato, passando dal 3,3% del 2014 al 3,1% del 2023.

Queste variazioni dello stock dei presenti sono collegate principalmente a due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri. Negli ultimi 10 anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale, il cui punto di minimo viene toccato nel 2020 (9.921 nel territorio in esame, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. A partire dal 2021 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il massimo nel 2022 (14.238 nella Città metropolitana di Torino e 449.118 nel complesso del Paese).

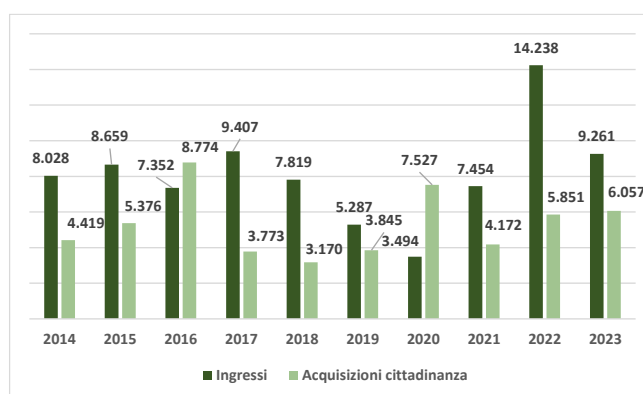
Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, ma anche alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 si registra una riduzione: -35% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo: 9.261 nell'area in analisi, mentre a livello nazionale raggiunge il valore di 330.730.

Ulteriore elemento di rilievo e in crescita sono le acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio torinese 52.964 cittadini non comunitari (il 3,7% del totale nazionale). Il 2016 ha fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini: 8.774.

Sono invece 6.057 i cittadini di Paesi Terzi che hanno acquisito la cittadinanza italiana nel corso del 2023, un numero in aumento del 3,5% rispetto all'anno precedente e pari al 3,1% del totale nazionale. Torino risulta terza, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. Le principali motivazioni di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio torinese risultano la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono il 61,3% dei casi; segue la naturalizzazione, con un'incidenza del 27,2%, mentre l'11,5% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

**Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**

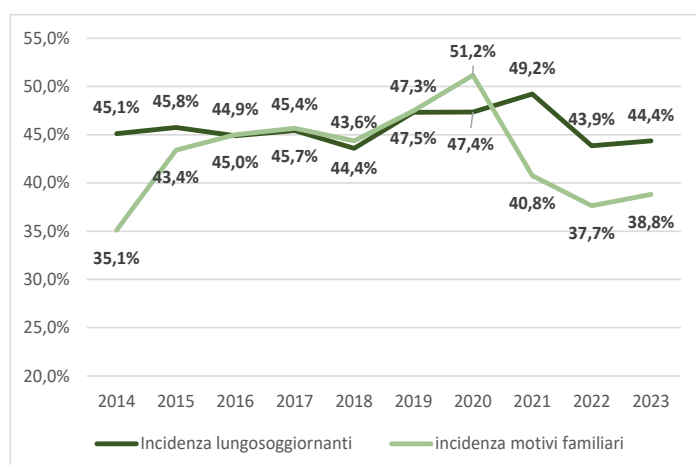


Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto.

Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

**Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati

L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti costantemente inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese. Lo scarto, pari a 12 punti percentuali nel 2014, è andato aumentando negli anni, fino a diventare massimo nel 2018, con il 43,6% a livello locale contro il 62,3% a livello nazionale. Gli anni successivi hanno visto una lieve attenuazione della distanza che resta tuttavia piuttosto marcata. La quota di titolari di permessi di lungo periodo, aumentata a livello nazionale, si è invece ridotta nel territorio in analisi, passando dal 45,1% al 44,4%. Il 2021 ha segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 49,2% (a fronte del 65,8% relativo all'Italia nel suo complesso). L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il netto calo rilevato tra il 2021 e il 2022 (-5% circa), legato alla rilevante crescita di presenze descritta in precedenza, ha registrato un lieve incremento nell'ultimo anno raggiungendo il 44,4% (a livello nazionale la quota è pari al 59,3%).

L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti costantemente inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese. Lo scarto, pari a 12 punti percentuali nel 2014, è andato aumentando negli anni, fino a diventare massimo nel 2018, con il 43,6% a livello locale contro il 62,3% a livello nazionale. Gli anni successivi hanno visto una lieve attenuazione della distanza che resta tuttavia piuttosto marcata. La quota di titolari di permessi di lungo periodo, aumentata a livello nazionale, si è invece ridotta nel territorio in analisi, passando dal 45,1% al 44,4%. Il 2021 ha segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 49,2% (a fronte del 65,8% relativo all'Italia nel suo complesso). L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il netto calo rilevato tra il 2021 e il 2022 (-5% circa), legato alla rilevante crescita di presenze descritta in precedenza, ha registrato un lieve incremento nell'ultimo anno raggiungendo il 44,4% (a livello nazionale la quota è pari al 59,3%).

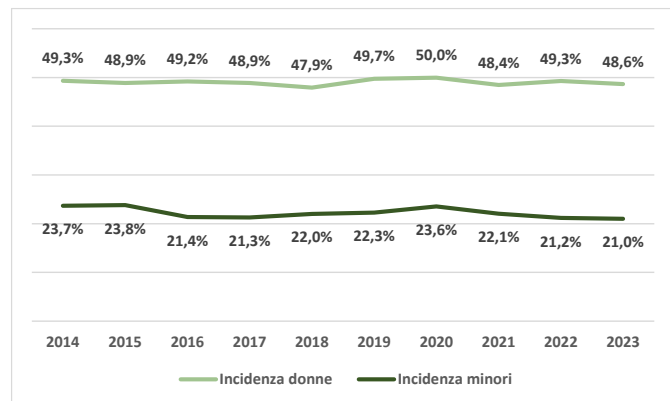
Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari ha fatto rilevare un primo *trend* di crescita, aumentando di circa il 16% dal 2014 sino al 2020. A partire da quest’anno l’incremento degli ingressi ha portato a una generale trasformazione delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio. In particolare, negli ultimi anni, la percentuale di titoli legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, passando dal 51,2% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 38,8% del 1° gennaio 2024.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Si registrano lievi cambiamenti della composizione di genere in direzione di uno sbilanciamento a favore del genere maschile: nel 2014 le donne rappresentavano il 49,3% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre nel 2023 la quota è pari al 48,6%.

Nonostante diversi segnali sembrano indicare una scarsa stabilizzazione delle presenze, l’area in analisi fa registrare una incisiva presenza di minori, il cui peso sul complesso dei cittadini extra UE risulta superiore a quello registrato in ambito nazionale, anche se in costante calo nel corso del tempo.

Nel 2014 gli under 18 rappresentavano il 23,7% della popolazione non comunitaria dell’area torinese (a fronte del 24% rilevato complessivamente nel Paese), mentre nel 2023 l’incidenza è pari a 21% - a fronte del complessivo 19,5%. L’ultimo anno, in particolare, ha visto tale quota ridursi dello 0,2% (a livello nazionale si registra un calo dell’1,1%).

**Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia sui dati ISTAT

## 1.2 Caratteristiche socio-demografiche

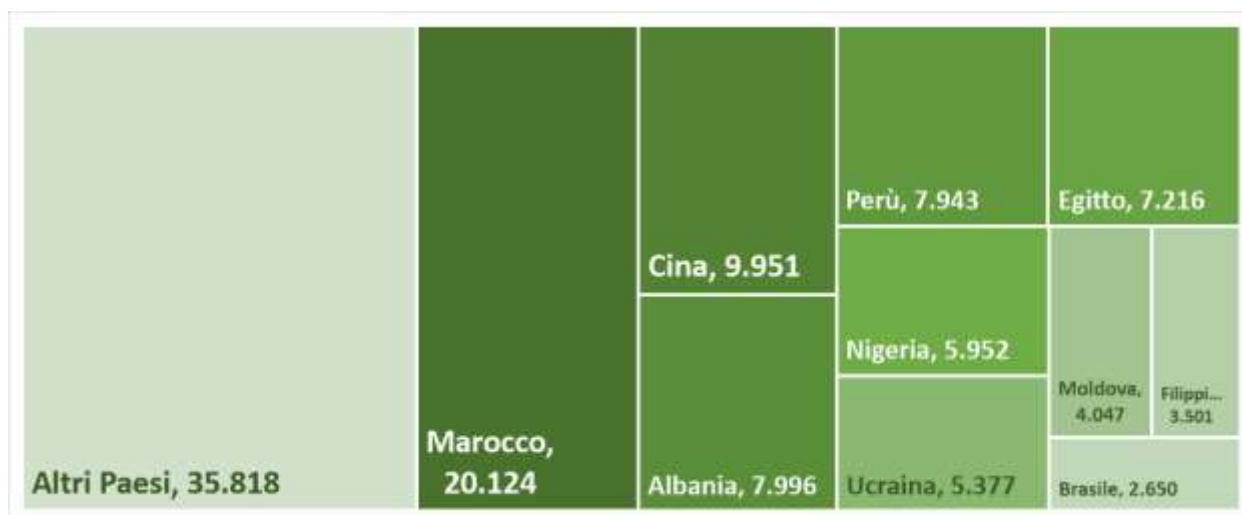
In riferimento alle provenienze, spicca la marcata incidenza del Marocco, principale Paese d’origine, che assorbe da solo quasi un quinto delle presenze (18,2%). Il Piemonte rappresenta d’altronde la terza regione di insediamento per la comunità marocchina in Italia, ospitandone il 12,3% e la provincia di Torino, in particolare, il 5,4%. I flussi migratori seguono infatti quella che viene definita “catena migratoria”, che conduce le persone a raggiungere amici, conoscenti e parenti, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo.



Seconda nazionalità, nel territorio, risulta quella cinese, che assorbe una percentuale pari al 9%. Incisive anche le presenze albanesi e peruviane, che coprono quote analoghe e pari al 7,2%, seguono le comunità egiziana e nigeriana con incidenze rispettivamente del 6,5% e 5,7% (Grafico 5). Pari al 4,9% la percentuale relativa alla comunità ucraina, unica a incrementare la propria presenza a livello locale rispetto all’anno precedente (+1,5%). Complessivamente dal 1° gennaio 2022 la comunità ha visto incrementare le proprie presenze nel territorio del 216%<sup>1</sup> in ragione del conflitto che – a partire dal febbraio di tale anno - ha duramente colpito il Paese di origine, portando all’ingresso di un rilevante numero di cittadini in fuga.

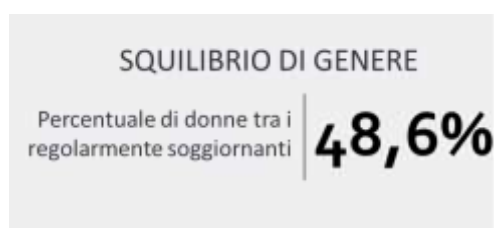
<sup>1</sup> A livello nazionale tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Torino si registra una lieve prevalenza del genere maschile che copre una quota pari al 51,4%, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente.



La popolazione non comunitaria dell'area torinese risulta mediamente più giovane del complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: l'incidenza dei minori è pari al 21% (a fronte del 19,5% registrato a livello nazionale) e complessivamente il 61,4% ha meno di 40 anni a fronte del 56,5% a livello nazionale. Inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese la quota di over 60: 9,2% contro 11,6%.

Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno



### 1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Come evidenziato in apertura di capitolo, a livello locale si è storicamente rilevata una quota di minori superiore a quella relativa al complesso del Paese; in particolare al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana in analisi risultano 23.241, un numero in netto calo rispetto all'anno precedente (-6,6%) e pari al 21% della popolazione extra UE presente a livello locale.

Nel territorio in esame continuano inoltre a calare le nascite sia di bambini italiani che stranieri<sup>2</sup>; il calo risulta però più accentuato per questi ultimi. Tra il 2021 e il 2022<sup>3</sup> il numero di nati di cittadinanza non italiana diminuisce del 7,5% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona la riduzione è decisamente più contenuta (-1,9%). Torino risulta terza, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera: 2.168 nel corso del 2022, pari al 4,1% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno.



#### Scuola

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia e il suo apporto nel contrastare il declino demografico del Paese sono ulteriormente evidenziati dalla significativa presenza di studenti non comunitari nel sistema scolastico italiano. Nell'anno scolastico 2022/2023 sono

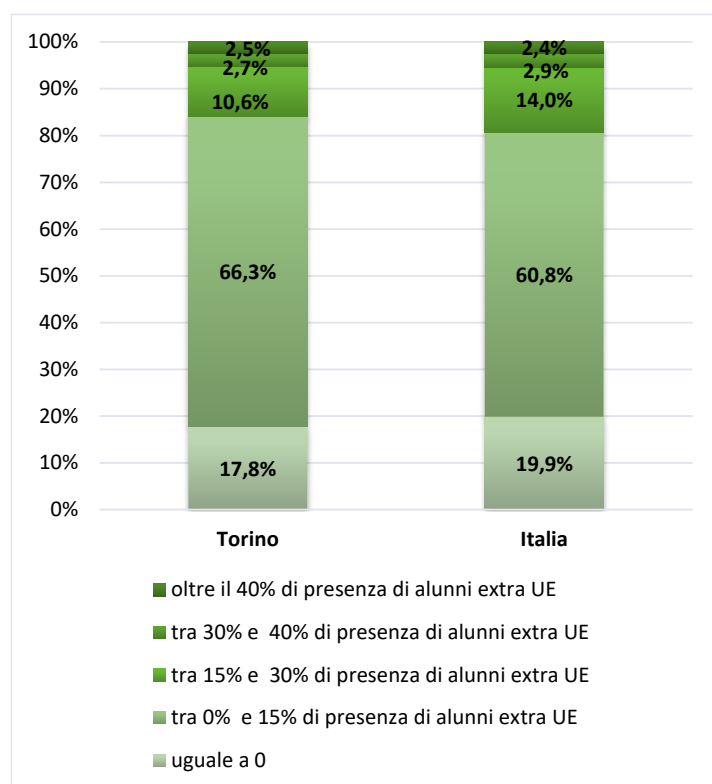
741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

Nel territorio in analisi gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico nell'anno scolastico 2022/2023 sono 25.586, il 3,5% del totale nazionale. Il loro numero è aumentato del 6,2% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. L'incidenza degli alunni extra UE sul complesso degli studenti di ogni ordine e grado è in linea con quella rilevata nel complesso del Paese: 8,9% a fronte del 9,1%. Anche a livello locale però il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (10,4%) e minimo alle secondarie di secondo grado (6,8%).

<sup>2</sup> Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

<sup>3</sup> Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

**Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2022/2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Sovrapponibile a quella nazionale la distribuzione degli studenti non comunitari per ordini scolastici: prevale la scuola Primaria con una quota pari al 36,1% a fronte del 36,5% registrato in Italia, seguita dalle Secondarie di secondo grado, frequentate dal 25,2% degli alunni non comunitari, il 21,3% è iscritto alla Secondarie di primo grado, mentre il restante 17,3% ad una scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria è diffusa in maniera piuttosto capillare nelle scuole del territorio. Il 17,8% delle scuole non ha iscritti provenienti da Paesi Terzi, rispetto al 19,9% a livello nazionale. Nella maggior parte delle scuole (66,3%), gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15%. La quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15% è sensibilmente inferiore rispetto alla media nazionale: nel 10,6% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 2,7% tra il 30% e il 40%, e nel 2,5% delle scuole del territorio supera il 40%.

### Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati<sup>4</sup> (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale<sup>5</sup>.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%).

L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%)

Nel territorio in analisi sono presenti 475 minori stranieri non accompagnati in accoglienza, ovvero il 2,4% del totale nazionale. Si tratta nella netta maggioranza dei casi (84,6%) di maschi, anche se il genere femminile a livello locale

<sup>4</sup> Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

<sup>5</sup> La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono stati fatti rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

raggiunge un'incidenza leggermente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (15,4% a fronte di 12,2%). Inferiore, invece, a quanto registrato nel complesso del Paese la quota di minori prossimi alla maggiore età: ha 17 anni il 44,2% dei MSNA accolti nel territorio a fronte del 49,8% in Italia.

In linea con il quadro nazionale, l'Egitto è il principale Paese di provenienza a livello locale, coprendo da solo il 28,4% dei MSNA accolti: 135. Seguono Tunisia e Ucraina, con incidenze simili e prossime all'11%. Rilevanti e pari al 7,4% anche le quote relative a Guinea e Turchia.

**Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024**

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Torino		Italia		Incidenza % Torino su Italia
	v.a.	v.%.	v.a.	v.%.	
Prima accoglienza	67	14,1%	4.341	21,5%	1,5%
Seconda accoglienza	261	54,9%	11.746	58,1%	2,2%
Privato	147	30,9%	4.119	20,4%	3,6%
<b>Totale</b>	<b>475</b>	<b>100,0%</b>	<b>20.206</b>	<b>100,0%</b>	<b>2,4%</b>

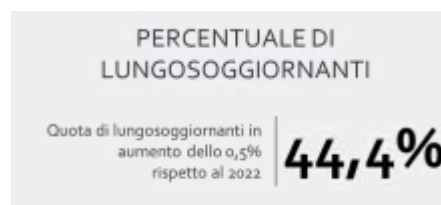
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area torinese è inserita in strutture di seconda accoglienza (54,9%). Spicca, rispetto al quadro nazionale, l'elevata percentuale di MSNA accolti da privati: 30,9% a fronte del 20,4% rilevato a livello nazionale.

### 1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l'analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

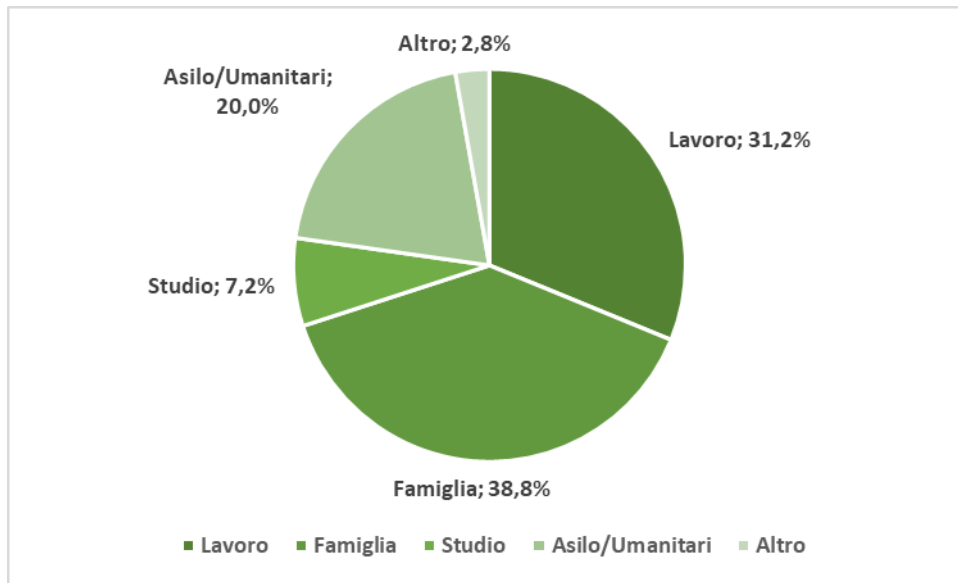
L'area in esame fa rilevare una quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti sensibilmente inferiore a quella rilevata su scala nazionale (44,4% a fronte di 59,3%), sebbene in lieve aumento rispetto all'anno precedente: +0,5% (a fronte del -0,8% complessivo). Tale dinamica è da collegare anche al sensibile calo di ingressi registrato nel corso dell'ultimo anno, che ha fatto emergere timidi segnali di stabilizzazione delle presenze consolidate. I nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2023 nella Città metropolitana di Torino sono oltre 9 mila, dato che colloca l'area in quarta posizione tra le Città metropolitane per ingressi, anche se il loro numero si è ridotto del 35% rispetto all'anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale).



Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024 il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame è diminuito del 6,7%. La riduzione riguarda tutte le motivazioni ad eccezione dei permessi legati a titolarità o richiesta di una forma di protezione (in aumento del 12%). La contrazione più significativa si registra per i permessi legati ad "altre motivazioni" e allo studio (rispettivamente -33,4% e -22,4%), seguiti dai motivi di lavoro (-12% circa); più contenuta la riduzione relativa ai ricongiungimenti familiari (-3,8%).

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Torino prevalgono i motivi familiari, con un'incidenza leggermente superiore a quella registrata in ambito nazionale: 38,8% a fronte di 37%. Seguono i titoli rilasciati per motivi di lavoro (31,2%) e quelli motivati da detenzione o richiesta di una forma di protezione, che coprono un quinto dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l'incidenza sale al 28,2%). Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (7,2% a fronte di 3,9%).

**Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2024**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

## 2. I migranti nel mercato del lavoro

### 2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Torino<sup>6</sup>

La quota di lavoratori extra UE sul totale degli occupati nell'area torinese è pari al 5%, un'incidenza inferiore rispetto alla media nazionale del 7%, ma simile alla percentuale della popolazione non comunitaria residente nell'area. Tra gli occupati non comunitari si rileva una prevalenza maschile (60,4%), tuttavia, nel territorio la quota femminile risulta superiore a quella rilevata a livello nazionale (39,6% a fronte di 37,5%). Sono quasi 18mila le lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Torino e rappresentano il 2,7% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Nell'area metropolitana di Torino, la popolazione non comunitaria fa registrare performance meno favorevoli di quelle rilevate sul piano nazionale, con un tasso di occupazione inferiore (52,1% a fronte del 60,7%) e maggiori tassi di disoccupazione (18,7% contro 11,4%) e inattività (35,8%, a fronte del 31,5%). Torino è la Città metropolitana con il più basso tasso di occupazione della popolazione extra UE.

**Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2023 e var. 2023/2022**

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	66,9%	1,1%	5,7%	-0,6%	29,0%	-0,8%
Cittadini Non comunitari	52,1%	0,6%	18,7%	-0,8%	35,8%	-0,2%
Totale occupazione	65,7%	0,8%	7,0%	-0,4%	29,2%	-0,6%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Anche un confronto interno al territorio, per cittadinanza del lavoratore, evidenzia la situazione critica della popolazione proveniente da Paesi Terzi che fa registrare indicatori decisamente peggiori. Il tasso di occupazione complessivamente rilevato nella Città metropolitana in esame è pari a 65,7%, ma si attesta al 66,9% per la popolazione italiana, scendendo a 52,1% per i cittadini extra UE. Il tasso di inattività risulta pari a 29% per la popolazione autoctona, salendo al 35,8% per la popolazione non comunitaria. Infine, il tasso di disoccupazione per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi risulta più che triplo rispetto a quello relativo ai cittadini italiani (18,7% a fronte di 5,7%).

Anche l'analisi diacronica non lascia intravedere segnali di miglioramento per la componente non comunitaria della popolazione, i cui indicatori restano pressoché stabili rispetto all'anno precedente, con un lieve incremento della quota di occupati (+0,6%), a fronte di una riduzione piuttosto contenuta della percentuale di persone in cerca di lavoro (-0,8%) e degli inattivi (-0,2%).

Come rilevato a livello nazionale, anche nella Città metropolitana in esame si registra una marcata distanza tra i livelli occupazionali maschili e femminili della popolazione non comunitaria<sup>7</sup>. In relazione al tasso di occupazione, pari come visto a 52,1% per la popolazione non comunitaria del territorio nel suo complesso, si registra un valore pari a 60,6% per gli uomini e a 43,1% per le donne. Anche i dati sull'inattività risultano decisamente peggiori per la componente femminile della popolazione non comunitaria dell'area (49,4% a

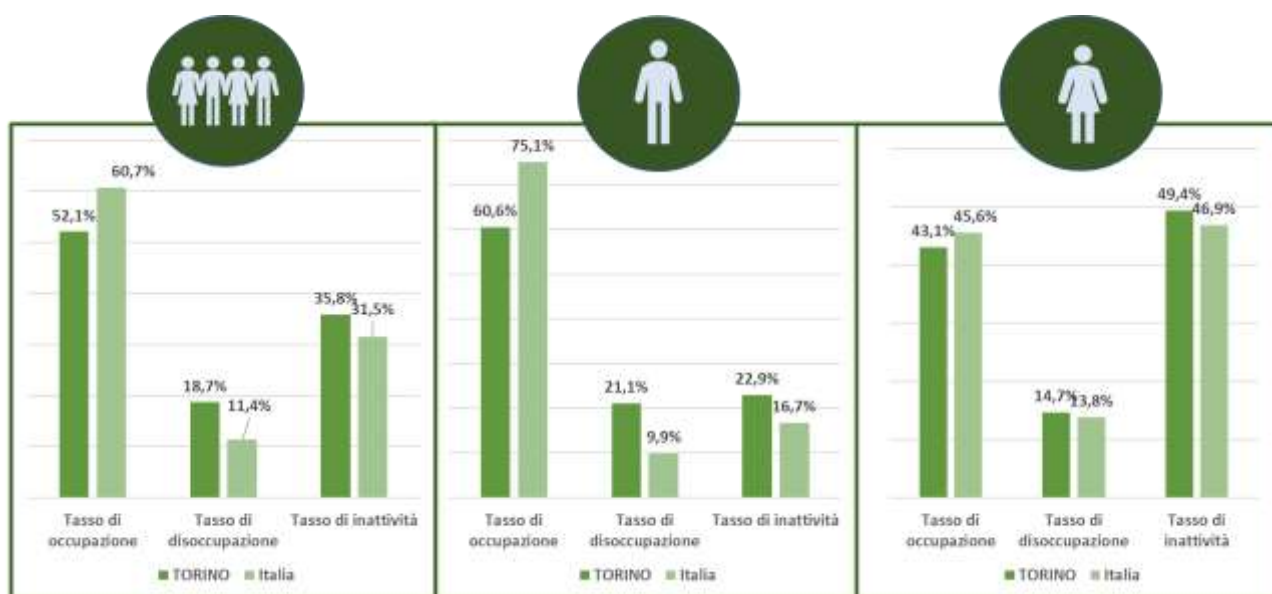
<sup>6</sup> Per la Città metropolitana di Torino non risultano significativi a causa della scarsa numerosità campionaria i dati sulla distribuzione settoriale degli occupati extra UE

<sup>7</sup> In Italia il tasso di occupazione per gli uomini extra UE è pari a 75,1%, il tasso di disoccupazione a 9,9% e il tasso di inattività a 16,7%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 45,6%, 13,8% e 46,9%.

fronte di 22,9% rilevato per gli uomini), mentre nel caso del tasso di disoccupazione la situazione si inverte, risultando – quest’ultimo – sensibilmente superiore per gli uomini (21,1% contro 14,7%).

Un paragone con il livello nazionale mette in luce, tuttavia, come la condizione occupazionale delle donne non comunitarie dell’area torinese sia più vicina a quella rilevata a livello nazionale, rispetto a quanto registrato per la controparte maschile, le cui performance risultano decisamente peggiori di quelle rilevate complessivamente in Italia. Il tasso di occupazione degli uomini extra UE è inferiore a quello rilevato nel complesso del Paese di circa 15 punti percentuali, mentre per le donne la distanza è di 2,5 punti. Lo scarto a sfavore degli uomini non comunitari del territorio permane anche nel caso degli altri indicatori (11 punti per il tasso di disoccupazione e 6,2 per l’inattività, a fronte – rispettivamente – di 0,9% e 2,5% per le donne).

**Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023**

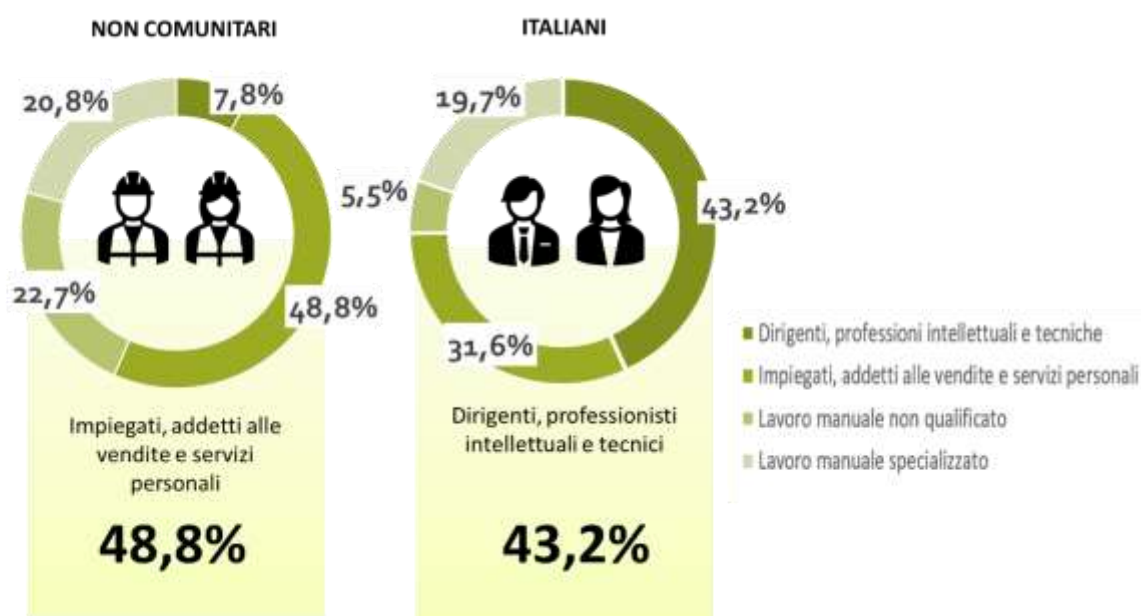


Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL -Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Nonostante il quadro piuttosto critico appena delineato, la popolazione non comunitaria del territorio fa rilevare un inquadramento professionale migliore di quello registrato complessivamente nel Paese, risultando meno canalizzata verso lavori manuali non qualificati: in tale tipologia professionale rientra infatti il 22,7% degli occupati extra UE dell’area a fronte del 32,4% rilevato in Italia. L’inserimento in mansioni non qualificate caratterizza però principalmente il lavoro straniero: a livello locale solo il 5,5% degli italiani è infatti un lavoratore manuale non qualificato.

La tipologia di impiego prevalente per i cittadini di Paesi Terzi nel territorio torinese è quella di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* con un’incidenza pari al 48,8% a fronte del 30,3% rilevato in Italia. Risulta inoltre superiore a quella nazionale anche la quota di lavoratori extra UE che svolgono professioni dirigenziali, intellettuali e tecniche: 7,8%, un dato che scende al 7,1% a livello nazionale. Questa è comunque la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, uno scarto maggiore tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi nel 43,2% dei casi sono infatti dirigenti o professionisti.

Grafico 10 – Occupati per cittadinanza, area di residenza e tipologia professionale (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

## 2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari<sup>8</sup>

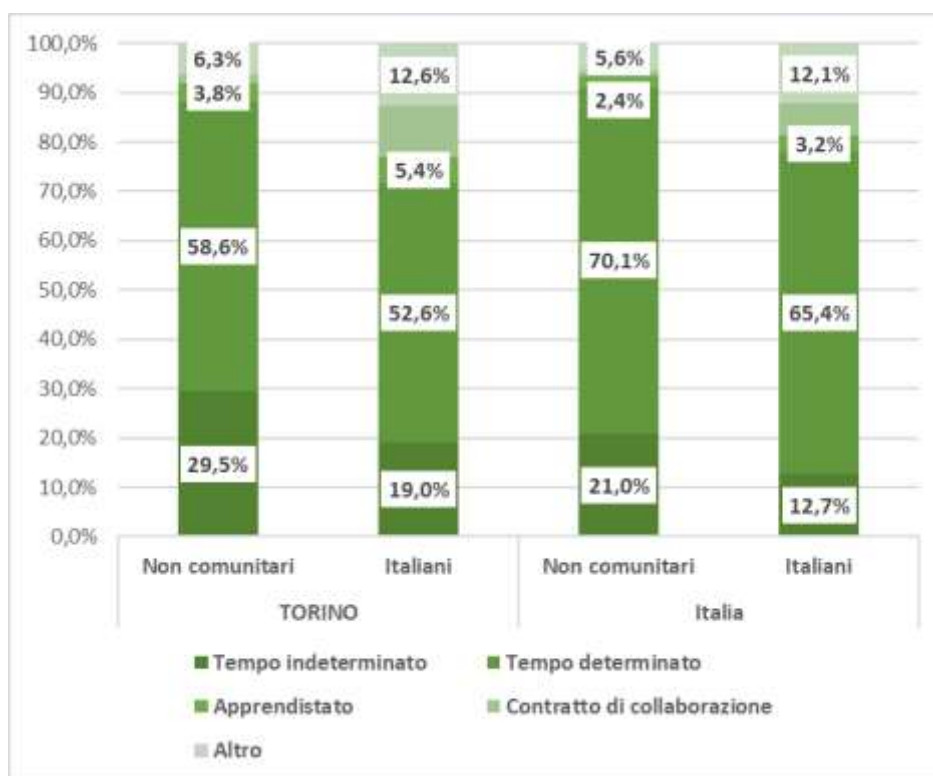
Il *trend* positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +4% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+9,5%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +3,4% nella città metropolitana di Torino e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni aumentare del 2,5% a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

I nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Torino nel corso del 2023 sono stati 340.062<sup>9</sup>, il 2,6% del totale nazionale. Nella netta maggioranza dei casi le assunzioni hanno riguardato cittadini italiani (83,1%), una quota pari all'11,3% riguarda cittadini non comunitari, mentre è pari al 5,6% la percentuale relativa ai cittadini comunitari.

<sup>8</sup> Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

<sup>9</sup> I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

**Grafico 11 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il territorio in esame si caratterizza per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore: 29,5% per i cittadini non comunitari e 19% per gli italiani, a fronte del 21% e del 12,7% registrato sul piano nazionale. Tuttavia, la tipologia contrattuale prevalente per le assunzioni – in linea con il quadro nazionale – è il contratto a tempo determinato, con cui sono state fatte il 58,6% delle assunzioni per cittadini non comunitari nel torinese e il 52,6% di quelle a favore della popolazione autoctona; percentuali sensibilmente inferiori a quelle rilevate nel complesso del Paese (rispettivamente 70,1% e 65,4%).



## I settori

Settore prevalente di assunzione per i cittadini non comunitari del territorio, analogamente a quanto succede in altri grandi centri urbani sono i *Servizi*, che assorbono infatti il 68% dei nuovi contratti, quota che in ambito nazionale scende al 52% circa. Segue l'*Edilizia* coprendo il 12,5% delle attivazioni, a fronte del 10,6% rilevato complessivamente in Italia. Decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, la percentuale relativa all'*Agricoltura*: 4,6% contro 22,4%.

Come rilevato in apertura tra il 2022 e il 2023 il numero di assunzioni ha segnato un incremento, che nella Città metropolitana torinese ha raggiunto il +9,5% per i cittadini non comunitari. Nel dettaglio per settori economici la crescita delle assunzioni risulta trasversale a tutti i settori, ad eccezione del settore agricolo (-6,1%). L'aumento più rilevante si rileva in ambito edile (+17,5%), seguito da *Commercio e riparazioni* (+11%) e dai *Servizi* (+10%); nel settore industriale in senso stretto la crescita è stata meno sostenuta, attestandosi su +2,7%.



**Grafico 12 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022). Anni 2023 e 2022**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

L'incidenza femminile tra gli assunti risulta superiore a quella registrata complessivamente in Italia: 37,4% a fronte di 30,8%. Le assunzioni femminili risultano però marcatamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che coprono il 90% circa (per le donne non comunitarie complessivamente considerate è pari al 78,7%). Prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni*, mentre risultano minime le assunzioni femminili in ambito edile e agricolo (rispettivamente 0,6% e 1,1% a fronte di 19,6% e 6,7% registrati per gli uomini).

**Grafico 13 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La rilevanza del Terziario per il mercato del lavoro locale è confermata anche dall'analisi delle principali qualifiche di assunzione, che vede in prima posizione le *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, con un'incidenza del 17,1%, seguita da *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* con il 15,7% e, a poca distanza, *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* con il 13,6%.

Le qualifiche



In riferimento alle assunzioni femminili, la tabella 3 evidenzia come la quota di donne sia massima nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (85,7%) seguita da *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (83,3%). Minima invece la quota rilevata tra gli assunti come *Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche*: 0,9%.

**Tabella 2 – Prime 10 qualifiche di attivazione di rapporti di lavoro per cittadini non comunitari nella Città in esame. Anno 2023**

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE	Var.% 2023/2022
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	17,1%	28,1%	1,9%	4,7%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	15,7%	35,5%	2,4%	15,7%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	13,6%	83,3%	3,3%	4,5%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	8,1%	1,6%	2,2%	22,5%
Artigiani e operai specializzati dell' industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	7,1%	19,1%	2,5%	10,4%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	5,4%	85,7%	2,6%	-1,4%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,6%	40,4%	3,1%	10,7%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca	4,1%	9,1%	0,4%	-8,0%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	3,7%	0,9%	2,5%	25,0%
Conduttori di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	2,3%	1,0%	2,3%	8,8%
<b>Totale complessivo</b>	<b>38.324</b>	<b>37,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>9,5%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 312.112, circa 28mila in meno delle attivazioni<sup>10</sup>. Poco meno dell'11% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, il 5,9% riguarda cittadini europei, mentre il restante 83,3% è per cittadini italiani. Rispetto al 2022 le interruzioni contrattuali sono rimaste pressoché stabili nell'area in esame (+0,6%), in linea con quanto rilevato a livello nazionale. Gli andamenti risultano però discordanti per cittadinanza: aumentano le cessazioni per i lavoratori non comunitari (+5,9%) e – in misura più contenuta – per i comunitari (+2,8%), mentre restano pressoché stabili per i cittadini italiani (-0,2%).



Il territorio in esame si caratterizza per una maggiore percentuale di conclusioni di rapporti di lavoro motivate da dimissioni e licenziamento (rispettivamente 28% e 15,2%, a fronte di 19,8% e 11,1% registrato in Italia). La motivazione prevalente di interruzione del rapporto di lavoro risulta tuttavia la chiusura del contratto che copre il 44,8% delle cessazioni per i cittadini non comunitari e il 61,1% per i lavoratori autoctoni.

## 2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA<sup>11</sup>), sono i tirocini

<sup>10</sup> In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

<sup>11</sup> È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per

extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo<sup>12</sup>. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Torino si colloca in seconda posizione tra le Città metropolitane, dopo Milano, per numero di tirocini attivati nel 2023 a favore di cittadini extra UE: 2.052, pari all'8,6% del totale nazionale, un numero rimasto sostanzialmente stabile (+0,4%) rispetto all'anno precedente, a fronte del calo rilevato sul piano nazionale (-6,8%).

La distribuzione settoriale dei tirocini attivati per cittadini non comunitari nel territorio in esame è piuttosto simile a quella rilevata nel complesso del Paese, le differenze più rilevanti riguardano il settore agricolo (2% a Torino, a fronte di 4% in Italia) e le *Costruzioni*, che nel territorio in esame accolgono il 6,1% dei tirocini attivati e nel complesso del Paese l'8,5%. Prevalgono i *Servizi*, con un'incidenza del 54,6% (53% circa a livello nazionale), seguiti dall'*Industria in senso stretto* con il 21,1% (a fronte del 19,9% registrato complessivamente in Italia), ricade infine nel settore commerciale il 14,8%, in Italia la quota raggiunge il 15,6%.

**Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2023 e variazione 2023/2022**

Settori	TORINO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	
Agricoltura	2,0%	5,6%	7,5%	4,0%	11,9%	4,4%	7,6%
Commercio e riparazioni	14,8%	34,3%	3,8%	15,6%	42,7%	0,2%	8,1%
Costruzioni	6,1%	4,8%	6,8%	8,5%	4,8%	-6,3%	6,2%
Industria in senso stretto	21,1%	21,1%	-2,7%	19,9%	25,1%	-8,6%	9,0%
Servizi	54,6%	45,6%	-0,3%	52,0%	47,4%	-8,9%	9,0%
<b>Totale=100%</b>	<b>2.052</b>	<b>34,9%</b>	<b>0,4%</b>	<b>23.984</b>	<b>37,2%</b>	<b>-6,8%</b>	<b>8,6%</b>

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Inferiore a quella relativa al complesso del Paese l'incidenza femminile tra i tirocinanti extra UE del territorio: 34,9% a fronte di 37,2%; tale quota raggiunge il valore massimo nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* dove è donna rispettivamente il 45,6% e il 34,3% dei tirocinanti originari di Paesi Terzi.

In riferimento alle qualifiche, la prima per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi risulta, nel territorio in esame, quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre il 18,6% dei tirocini attivati, seguita da *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, con una quota pari al 13,9%. Rilevanti anche le quote relative a *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (6,8%) e *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (6,3%).

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini risulti massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (74,5%), seguita *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (57,6%).

promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

<sup>12</sup> Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

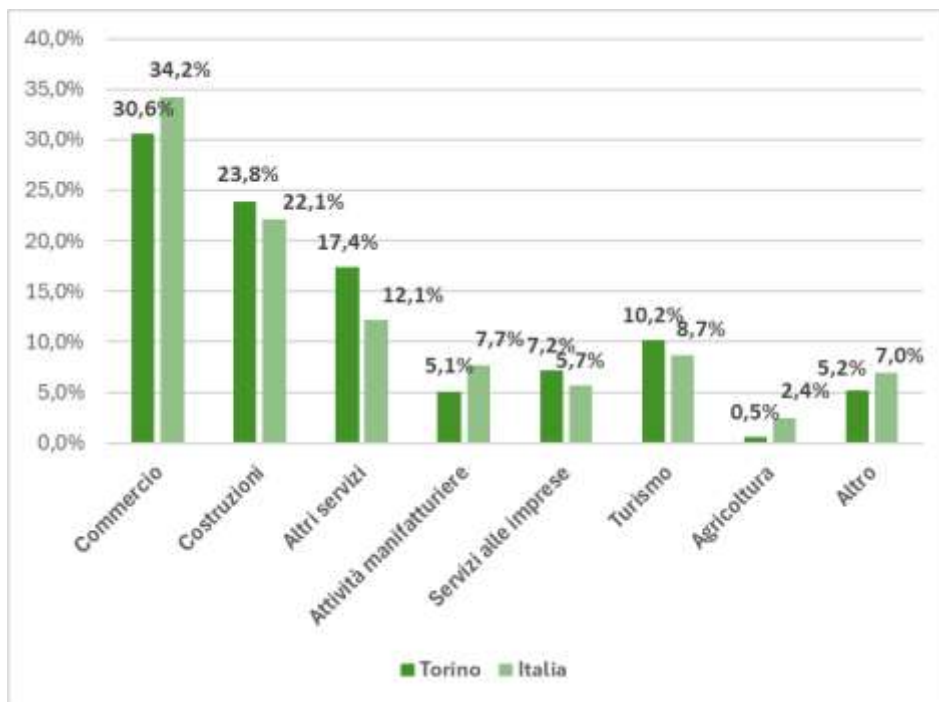
## 2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Torino

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria<sup>13</sup>. Complessivamente 522.055 imprese<sup>14</sup>, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

Torino risulta quarta, tra le Città metropolitane, per numero di imprese a conduzione non comunitaria: 21.922 pari al 4,1% del totale nazionale, un numero in aumento del 3,3% rispetto al 2022. Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul tessuto imprenditoriale dell'area: 9,9% (a fronte dell'8,8% rilevato in Italia).

In riferimento alle forme giuridiche, tra le imprese a guida non comunitaria si registra una netta prevalenza di imprese individuali che, nel territorio in esame, coprono una quota ancor più incisiva di quella registrata complessivamente nel Paese: 82,8% a fronte di 75,2%. Per converso, sensibilmente inferiore risulta la quota di società di capitale (9,6% a fronte di 17,7%), anche se il loro numero ha conosciuto una sensibile crescita rispetto all'anno precedente (+12,5%).

**Grafico 14 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023**



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL -Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

In linea con quadro nazionale, il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un'incidenza del 30,6%; seguito dall' *Edilizia* con il 24% circa e dagli *Altri Servizi*, settore che raggiunge una percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata nel complesso del Paese (17,4% a fronte di 12,1%). Il peso delle aziende extra UE sul totale delle imprese del territorio risulta massimo nell'ambito delle *Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico*: le 12

<sup>13</sup> Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

<sup>14</sup> Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

aziende che operano nel settore rappresentano oltre l'85% delle imprese nel medesimo ambito dell'area, nonché l'80% del complesso delle imprese a guida non comunitaria in Italia. Rilevante l'incidenza delle imprese extra UE anche nelle *Altre attività di Servizi* (dove il 18% circa degli imprenditori del territorio è non comunitario), in *Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese, nell'Edilizia* e nelle *Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione* (tre settori con incidenze prossime al 15%).

# Nota Metodologica

## *Oggetto dell'indagine*

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

## *Periodo di riferimento*

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

## *Presentazioni e fonti dei dati*

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno<sup>15</sup>, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

---

<sup>15</sup> Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL<sup>16</sup>) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO<sup>17</sup>) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese<sup>18</sup> al 31 dicembre 2023.

---

<sup>16</sup> È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

<sup>17</sup> Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

<sup>18</sup> Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

